

Un coro, un'orchestra e un'accademia drammatica nel futuro del Massimo

Il Ventidio come luogo per i giovani



Per sconfiggere il pericolo onnipresente della disoccupazione, delle difficoltà economiche nell'allestire gli appuntamenti scenici e della mancanza di interesse verso la cultura da parte dei ragazzi, la strada da seguire è quella di puntare tutto sui giovani del territorio. Come spettatori e, soprattutto, come autentici protagonisti del Massimo.

Questo sembra essere l'imperativo categorico di coloro che gravitano intorno ad un tale settore della vita ascolana, presenti lo scorso mese in conferenza stampa al Foyer per sottolineare l'importanza basilare del connubio nuove generazioni-Ventidio Basso. "Mi sto attivando concretamente per la costituzione di una orchestra locale stabile e di una accademia d'arte drammatica a sostegno delle stagioni del nostro teatro" ha esordito senza mezzi termini l'assessore municipale alla cultura Andrea Antonini all'incontro, sottolineando il suo interesse nei confronti di un processo che possa diventare per il giovane ascolano il proprio obiettivo professionale. "La scelta artistica come mezzo educativo, elevazione personale e possibilità di allontanamento dei pericoli quotidiani" ha proseguito, reputando ingiusto che da sempre le grandi personalità siano costrette ad emigrare altrove.

D'accordo con l'esigenza di affidarsi alle capacità locali è apparsa la consulente Ada Gentile che durante l'appuntamento con la stampa ha annunciato di aver creato un apposito coro del teatro, successivamente alla selezione su 50 artisti emersi dai corsi voluti dalla Provincia con i finanziamenti Cee della scorsa primavera. "Sono venti voci e debutteranno sul palcoscenico

del Ventidio nella messinscena del *Barbiere di Siviglia*" ha affermato, specificando che saranno dirette da Mario Giorgi e da Luigi Petrucci.

Una realtà che ha già avuto modo di esibirsi in Cattedrale

con il *'Messia'* di Haendel e che, dunque, nell'allestimento dell'opera rossiniana prenderà il posto della già annunciata formazione di Fano. "Alla base c'è sempre un discorso di qualità" ha aggiunto la composi-

trice romana, svelando di essere impegnata attualmente al reperimento di bambini ascolani per dar vita ad una branchia del Coro, destinata ad essere in scena in occasione del concerto sinfonico *'Carmina Burana'*. Per preparare i ragazzi all'universo del palcoscenico, gli amministratori comunali hanno chiesto l'aiuto dei presidi e docenti degli istituti dell'Ascolano, affinché possa crearsi una autentica cultura in merito iniziando dai banchi di scuola. "L'intento è far capire agli studenti quanto il Ventidio rappresenti una ricchezza per la città" ha osservato l'assessore alle pubbliche istruzione Giovanni Silvestri, auspicando sempre più la sinergia con altri assessorati per scopi comuni.

Intanto, così come era accaduto lo scorso anno, quando si era registrato rispetto al passato un aumento considerevole di spettatori studenti, anche le prime cifre della stagione autunnale appaiono decisamente incoraggianti. "Grazie alla riduzione dei prezzi e la politica effettuata nelle classi, i giovani hanno dimostrato di amare il teatro" ha detto Ada Gentile, che proprio in virtù di queste scelte ha deciso di abolire la prova generale gratuita.



Al St. Agostino una personale di Giovanni Corradetti

L'architetto che ama dipingere

Dopo alcuni decenni, durante i quali il suo estro e la sua creatività, la sua libertà e la sua fantasia hanno conquistato il mercato internazionale, è tornato ad esporre nella città in cui è nato e vissuto. Giovanni Corradetti, tra i più colti e apprezzati architetti italiani, espone sino al 6 novembre al plesso di Sant'Agostino con una mostra che ha già fatto tappa a Caserta e che, in un affascinante medley di pittura, scultura ed architettura, ha consentito di riportare in patria il talento di un autore di profondi contenuti artistici e tecnologici, oltre che di coraggiose forme ed evocative linee. Nel momento della inaugurazione, egli non ha perso occasione di spiegare al pubblico presente che l'esposizione è semplicemente del frutto di un preciso cammino che passa attraverso alcune rappresenta-

zioni. Un iter in cui a dominare è senza dubbio il disegno ancor prima delle tecniche, così come emerge da molte sue innovative opere: dallo stadio di Rades in Tunisia al palazzetto di Hockey, a Kazan Tatarstan, strutturati come elementi vegetali o sofisticati insetti.

"Questa mostra rappresenta per me un confronto culturale, la possibilità di potermi riconoscere come guardando attraverso uno specchio" ha rivelato Corradetti, dichiarando di non ritenere esatta per se stesso la definizione di artista. Con un repertorio professionale che appare numerosissimo e che comprende eleganti e al tempo stesso dinamiche architetture per lo sport, aerostazioni, centri commerciali e direzionali, questo talentuoso progettista ascolano non manca di abbinare ai suoi dipinti dei versi in greco

antico, perlopiù ispirati alla notte, all'universo celeste, alla materia che domina l'universo. "I titoli dei miei quadri sono appunti di viaggio per dimostrare il percorso che compio in società" ha asserito, attribuendo ai suoi lavori il risultato di una rappresentazione tra pensiero e modalità espressive, tra razionalità e caos. L'evento, che si sviluppa attraverso decine e decine di opere, si divide in alcune parti distinte, offrendo al visitatore disegni, risultati architettonici e opere scolpite, progetti. "Era dall'80 che i miei lavori non erano presenti ad Ascoli" comunica tra l'applicazione di un pannello e l'altro, dimostrando una certa emozione nel tornare ad esporre nella sua prima casa, poi sostituita da Firenze, dove da tanti anni vive e dove concepisce per il mondo intero.